

PROVOCAZIONI

Onfray: «Torniamo a gustare la vita»

Da Milano l'appello del discusso filosofo francese
«L'edonismo parte dalla gentilezza per gli altri»

di **Manuela Moretti**

■ Nessun aldilà, nessuna prospettiva ultraterrena, ma solo un edonismo assoluto, che esalta la dimensione terrena del qui ed ora: è questo il pensiero di Michel Onfray, il più controverso e popolare tra i filosofi francesi, noto anche in Italia per le polemiche seguite alla traduzione

del suo *Trattato di ateologia* (Fazi). Dopo una trentina di volumi nei quali ha affrontato le domande capitali del suo pensiero, esce in questi giorni in Italia il libro *La potenza di esistere. Manifesto edonista* (Ponte alle Grazie, 15 euro) una collezione delle sue idee più radicali e discusse. Nel rifiuto di ogni forma di trascendenza, Michel Onfray pone il corpo e la corporeità al centro del suo pensiero, e in questo la sua filosofia non sembra smentire una tendenza attuale, che vede in aumento i prodotti per la cura del corpo: nonostante il momento di crisi che stiamo attraversando, sono in crescita, in controtendenza, non solo le beauty farm, ma anche l'acquisto di creme, olii, trucchi e tutto ciò che serve per migliorare il proprio aspetto.

Signor Onfray, il titolo del suo libro, «La potenza di esistere», richiama una formula del filosofo Baruch Spinoza. In che modo quest'espressione riesce a riassumere il suo pensiero?

In fondo a noi esiste una potenza dell'esistere a cui, una parte della cultura occidentale ha cercato in ogni modo di farci rinunciare, mentre l'edonismo ci invita, ci istiga proprio a giubilare, a godere del puro piacere d'esistere.

La concezione del piacere che lei propone riguarda tutti gli ambiti, senza trascurare l'aspetto spirituale. Com'è possibile una spiritualità legata al piacere del corpo?

Tradizionalmente il Cristianesimo ha asserito che l'unica spiritualità che può esistere è la spiritualità cristiana. Io sostengo invece che ci sono vari tipi di spiritualità: dal punto di vista religioso c'è n'è una per esempio buddista, islamica o ebraica, ma esiste anche una spiritualità epicurea o nietzscheana. Quindi è necessario, a mio giudizio, ripensare a questo "monopolio" che fa riferimento alla tradizione cristiana: io mi colloco proprio in questa linea. Esiste dunque una spiritualità edonistica, atea e materialistica, che propone cioè la teoria di una spiritualità slegata a qualcosa di trascendente.

Lei propone una filosofia in pratica, dove l'approccio con la realtà è fondamentale. Concretamente, come applica la sua teoria filosofica alla vita reale, alla quotidianità?

Faccio teoria solo quando scrivo il libro: al di fuori di esso quindi basta con la teoria. Quando mi trovo nella vita reale in una situazione particolare cerco sempre di pensare che voglio creare piacere agli altri e a me stesso per fare una cosa piacevole, ludica, ed è un'occasione che si presenta almeno cinquecento volte al giorno. Ad esempio, quando si usa la gentilezza: essa è il primo grado dell'edonismo, è quella che ti consente di mostrare a un'altra persona che, per esempio, il taxi era un pochino più lontano di quanto tu non credessi, e che quindi poi sei arrivato un po' in ritardo, però se non arrivi in orario chiedi scusa perché mostri che ti sei preoccupato dei problemi che sono nati dal tuo ritardo, che ti sei preoccupato per questo. Direi proprio che la gentilezza è il grado minimo, poi però ci possono essere tante altre occasioni di reale piacere, di felicità, ma queste sono delle occasioni che si fabbricano in concre-

to: io credo alla filosofia solo quando è praticata, quando la puoi mettere in concreto.

In un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando, c'è spazio, secondo lei, per una filosofia edonista, che esalta il piacere del corpo in tutte le sue forme?

Sì, certamente, perché spesso l'edonismo viene ridotto a una sorta di morale, invece per me l'edonismo suppone un impegno chiaramente assoluto. Io credo che oggi la miseria sia una preoccupazione reale per gli edonisti, la miseria con tutto quello che porta con sé, quindi anche con persone che cercano lavoro, vittime del capitalismo: questo vuol dire che ci sono sempre più poveri, sempre meno ricchi che tuttavia si arricchiscono sempre di più, e quindi è necessario prendere le parti dei più poveri e sostenere i partiti politici che si occupano di loro.

Nella sua concezione edonistica, c'è anche un maggior spazio per la cura del corpo?

Dipende dalle occasioni e dai momenti:

se si tratta di una relazione con se stessi allora forse sì, con gli altri

un po' meno e con il mondo ancora meno. Esiste una preoccupazione del corpo personale, poi potremmo anche dire del corpo politico.

Lei antepone a «La potenza di esistere» uno dei suoi scritti più noti, «Autobiografia con bambino», dove narra la sua personale esperienza in un orfanotrofio gestito dai gesuiti. Il

suo rifiuto per ogni forma di trascendenza trae origine da quell'esperienza?

L'esperienza in orfanotrofio ha fatto di me il ribelle a qualunque forma di autorità e mi ha reso anarchico, ma non ha niente a che fare con il mio rifiuto a ogni forma di trascendenza, perché io ero già così da prima, ero impermeabile a questa cosa della trascendenza. Già da prima dell'esperienza dell'orfanotrofio, quando mi avevano raccontato di Dio, io l'avevo presa come una favola, ero già in questa logica: quando ho fatto la Prima Comunione già non credevo in Dio.

Michel Onfray, «La potenza di esistere. Manifesto edonista», Ponte alle Grazie, 208 pag., 15 euro.

LA POTENZA DI ESISTERE

C'è una potenza dell'esistere a cui una certa cultura ha cercato di farci rinunciare: l'edonismo ci istiga a godere del piacere d'esistere.

L'ORFANOTROFIO DAI GESUITI

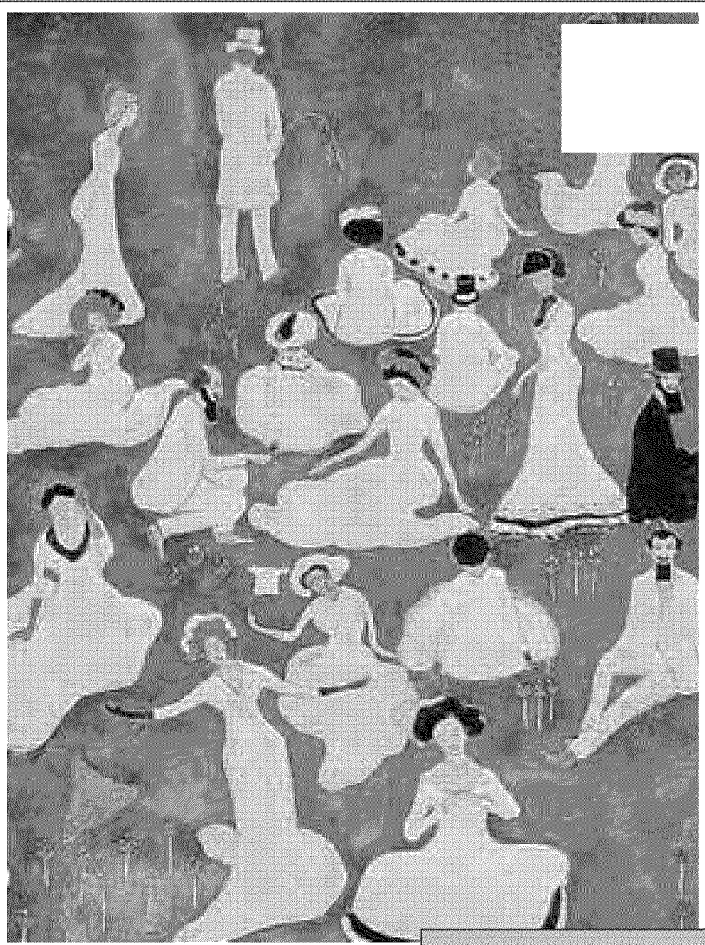
L'orfanotrofio dai Gesuiti ha fatto di me il ribelle ad ogni forma di autorità. Alla Prima Comunione già non credevo in Dio.

IMPEGNO ASSOLUTO

Spesso l'edonismo viene ridotto a una sorta di morale, invece per me suppone un impegno assoluto per l'esistenza.

ATEO CONVINTO

Michel Onfray, 50 anni, è il pensatore più popolare in Francia: per ascoltarlo la gente si mette in fila per ore. Anti-accademico, autore di oltre venti libri, fondatore nel 2002 dell'Università popolare di Caen, Onfray è celebre anche in Italia per le sue posizioni a favore dell'ateismo e contro la morale cattolica.



«Il riposo» di Malevic